

Angelo Spina

# Il Giubileo Straordinario della Misericordia

nella Diocesi di Sulmona-Valva

## Presentazione

“E’ la misericordia che salva il mondo” ha detto Papa Francesco al suo primo Angelus il 17 marzo 2013. E’ unicamente la misericordia, questa dolcissima verità evangelica, che può cambiare e migliorare i rapporti umani nella società.

La presente pubblicazione vuole esser un modesto contributo per offrire spunti di riflessione per un’adeguata preparazione spirituale al grande evento del Giubileo, con la convinzione profonda che “Dio perdona”, perdona largamente e sempre. In una forma semplice e comprensibile a tutti, il testo si snoda con la preghiera di Papa Francesco per il Giubileo, con il logo, la lettera pastorale del Vescovo della Diocesi, le riflessioni sul giubileo nella Scrittura, nella storia, i segni del giubileo, le disposizioni per ricevere le indulgenze, gli itinerari diocesani, il calendario delle celebrazioni. Segue una riflessione sul tema del peccato, della misericordia, della conversione, del perdono e della riconciliazione. In appendice la Bolla *Misericordiae vultus*, la lettera del Papa, le preghiere e l’inno del Giubileo.

Possa questa pubblicazione aiutarci a vivere l’Anno Giubilare della Misericordia con impegno avendo coscienza che dal cuore della Trinità, dall’intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia.

A tutti buon Giubileo, con la benedizione di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

+Angelo, vescovo

**Logo del Giubileo,  
Misericordiosi come il Padre**



Il *logo* e il *motto* offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto *Misericordiosi come il Padre*, tratto dal Vangelo di Luca, 6,36, si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr. Lc 6,37-38). Il logo – opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik – si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con un amore tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre. La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

## **Preghiera di Papa Francesco per il Giubileo**

Signore Gesù Cristo,  
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come  
il Padre celeste,  
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.  
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.  
Il tuo sguardo pieno di amore  
liberò Zaccheo e Matteo  
dalla schiavitù del denaro;  
l'adultera e la Maddalena  
dal porre la felicità solo in una creatura;  
fece piangere Pietro dopo il tradimento,  
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.  
Fa' che ognuno di noi ascolti  
come rivolta a sé la parola  
che dicesti alla samaritana:  
Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,  
del Dio che manifesta la sua onnipotenza so-  
prattutto con il perdono  
e la misericordia:  
fa' che la Chiesa sia nel mondo  
il volto visibile di Te, suo Signore,  
risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri  
fossero anch'essi rivestiti di debolezza  
per sentire giusta compassione  
per quelli che sono nell'ignoranza  
e nell'errore:  
fa' che chiunque si accosti a uno di loro  
si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci  
tutti con la sua unzione  
perché il Giubileo della Misericordia  
sia un anno di grazia del Signore  
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa  
portare ai poveri il lieto messaggio  
proclamare ai prigionieri  
e agli oppressi la libertà  
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione  
di Maria Madre della Misericordia  
a te che vivi e regni con il Padre  
e lo Spirito Santo  
per tutti i secoli dei secoli.

Amen

## Lettera Pastorale per il Giubileo Straordinario della Misericordia

Cari fratelli e sorelle,

è davanti a noi un Anno di grazia, un cammino di rinnovamento profondo che, attraverso l'esperienza della misericordia di Dio, vuole introdurci nella gioia che scaturisce dalla Sua stessa vita e renderci capaci di riversare il Suo amore e la gioia che ne deriva nelle persone che incontriamo ogni giorno sulla nostra strada.

Siamo grati a Papa Francesco, che ci sorprende sempre, per il dono dell'Anno Giubilare Straordinario della Misericordia che inizierà l'8 dicembre 2015 e terminerà il 20 novembre 2016.

Il tema del Giubileo è: *“Misericordiosi come il Padre”*. La misericordia è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati sempre, nonostante il limite del nostro peccato.

In Osea 11,1-4 troviamo una bellissima immagine dell'amore di Dio, paragonato a quello di un padre, anzi anche di una madre, nei confronti di un figlio: *“Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più lo chiamavo più si allontanava da me; ...A Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli di amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare”*.

Nonostante l'atteggiamento sbagliato del figlio, che meriterebbe una punizione, l'amore del Padre è fedele e perdona sempre il figlio pentito, come ci racconta l'evangelista Luca nella parabola del “figliol prodigo”. Nella misericordia è sempre incluso il perdono. Ci ricorda Papa Francesco che la misericordia: *“non è un'idea astratta,*

*ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fin dal profondo delle viscere per il proprio figlio. E' veramente il caso di dire che è un amore "viscerale". Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza, di compassione, di indulgenza e di perdono" (MV, 6).*

La misericordia di Dio trova la sua pienezza in Gesù Cristo che è il volto della misericordia del Padre. Un volto luminoso e tenero, compassionevole e ricco di amore infinito. Con lo sguardo fisso su Gesù e sul suo volto di misericordia possiamo cogliere l'amore della Santissima Trinità, eterna misericordia (cfr. Sl 136). Tutta la Scrittura ci parla della misericordia di Dio che la Vergine Maria nel Magnificat canta: *"di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono"* (Lc 1,50).

La misericordia di Dio è concreta e tutti siamo chiamati a farne esperienza in prima persona soprattutto in questo Anno Giubilare della Misericordia.

Dio aspetta ciascuno di noi per abbracciarlo, perché tra quelle braccia possa versare lacrime di pentimento e ricevere la grazia per rinascere a vita nuova, sperimentando l'amore di Dio che consola, perdona e dona speranza.

Pongo a me e a voi qualche domanda: voglio accogliere la misericordia di Dio che mi viene offerta? Sono disposto a convertirmi alla misericordia di Dio e ad esercitare, con il suo aiuto le opere di misericordia corporali: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti; o quelle di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese ricevute, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti?

Dopo il convegno diocesano, all'inizio del nuovo anno



pastorale, ho dato delle *Linee Pastorali* nelle quali ho messo al centro la famiglia che educa alla carità. La famiglia è la prima e fondamentale scuola di umanità, è il fondamento della società. Nel matrimonio e nella famiglia si costituisce un complesso di relazioni interpersonali: nuzialità, paternità-maternità, filiazione, fraternità, mediante le quali ogni persona umana è introdotta nella famiglia umana e nella famiglia di Dio.

L'Anno della Misericordia sia per tutte le famiglie occasione per far rifiorire l'amore che è: perdonare le offese, ristabilire l'armonia, riconciliarsi tra marito e moglie, genitori e figli, nonni e nipoti, fratelli e sorelle. Sia questo anno per la famiglia "*chiesa domestica*" l'occasione per proporre ancora una volta la bellezza della famiglia e del matrimonio così come sono usciti dalla mente di Dio.

Per aiutare a vivere questo Anno Giubilare Straordinario ho pensato in concreto tre cose.

La **prima**: quella di fissare alcuni importanti appuntamenti diocesani indicando i luoghi e le date delle celebrazioni giubilari. Domenica 13 dicembre ci sarà la celebrazione diocesana di apertura dell'Anno Giubilare ci troveremo alle 16.30 nel piazzale della Casa Anziani "*Mons. L. Cercone*" in via Porta Romana, 6 in Sulmona, per iniziare il cammino fino alla Cattedrale dove ci sarà l'apertura della Porta Santa, a cui farà seguito la celebrazione eucaristica e il dono delle indulgenze. Ho chiesto e ricevuto dalla Penitenzieria Apostolica di poter ottenere le indulgenze in diversi luoghi della Diocesi durante le celebrazioni stabilite per dare la possibilità a chi è lontano e alle persone anziane di poter vivere l'esperienza giubilare. Ho proposto cinque itinerari giubilari: eucaristico, penitenziale, mariano, dei santi e umano, che toccano le cinque foranie della Diocesi in modo che nessuno si senta escluso.

La **seconda**: ho ritenuto di fare dono all'intera comuni-

tà diocesana del volume che ho preparato: *“Il Giubileo Straordinario della Misericordia nella Diocesi di Sulmona-Valva”*, che verrà distribuito nelle parrocchie gratuitamente, per illustrare meglio la grandezza del dono che viene fatto a ciascuno di noi, alla Chiesa e al mondo intero.

La **terza**: in collaborazione con la Caritas Diocesana, vorremmo realizzare un’opera concreta la costruzione di un nuovo edificio denominato *“Casa Zaccheo”*, in via Porta Romana a Sulmona, con locali per l’accoglienza di persone che non hanno dimora o comunque in difficoltà.

In questo Anno Giubilare facciamoci ascoltatori della Parola di Dio, celebriamo i sacramenti in particolare quello della Penitenza, risuoni forte la nostra testimonianza con parole, con gesti di perdono, di sostegno di aiuto e di amore. Non stanchiamoci di ricevere e di offrire misericordia, sempre pazienti nel confortare e nel perdonare invocando il Signore con le parole del salmo *“Ricordati, Signore della tua misericordia”* (Sl 25,6).

E’ bello sapere che, in questo Anno di grazia, il nostro cammino sarà più spedito per andare incontro alla misericordia di Dio con l’aiuto dei nostri santi patroni: S. Panfilo, S. Pelino e della Vergine Maria, Madre di Misericordia, che mai si stanca di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi.

Nell’augurare Buon Anno Santo della Misericordia, su tutti invoco la benedizione di Dio, ricco di misericordia. Amen.

*1° novembre 2015, Solennità di tutti i Santi.*

+Angelo Spina  
Vescovo di Sulmona-Valva

## Il Giubileo

### *Il nome “Giubileo”*

Il nome “*Giubileo*” deriva dal termine ebraico “*yobhel*” che indicava l’ariete il cui corno ritorto si suonava per annunciare l’inizio del cinquantesimo anno (cf. Lv 25,8-12). La parola ebraica *yobhel* ha assunto nel tempo molteplici significati: corno, suono, giubilo, liberazione. Nella versione della Bibbia, detta Vulgata, la parola *yobhel* venne tradotta con il termine latino “*jubilaeum*”, “*annus jubilaris*”, perché il giubileo doveva essere un anno di giubilo.

### *La tradizione del Giubileo nell’Antico Testamento*

L’Anno Giubilare, come ci è stato tramandato dalla tradizione biblica dell’Antico Testamento, costituisce un grande dono di Dio fatto al suo popolo per richiamare tutti ad una conversione operosa, sia a livello religioso che a livello sociale.

E’ noto che il Giubileo era un tempo dedicato in modo particolare a Dio. Già ogni sette anni si lasciava riposare la terra, era l’anno sabbatico, (cf. Lv25,1-7) ma ogni cinquantesimo anno era il vero e proprio Giubileo annunciato dallo *yobhel* e che prevedeva l’obbligo della liberazione degli schiavi secondo prescrizioni dettagliate contenute nel libro dell’Esodo (23,10-11), del Levitico (25,1-28) e del Deuteronomio (15,1-6)

Nell’anno giubilare, oltre alla liberazione degli schiavi, la Legge prevedeva il condono di tutti i debiti. E tutto ciò doveva essere fatto in onore di Dio.

In più in questa occasione ogni israelita rientrava in possesso della terra dei suoi padri, se eventualmente l'aveva venduta o persa cadendo in schiavitù. L'anno giubilare doveva restituire l'uguaglianza tra tutti i figli d'Israele schiudendo nuove possibilità alle famiglie che avevano perso le loro proprietà e perfino la libertà personale.

### ***Il compimento del Giubileo nel mistero di Cristo***

In Ezechiele 46,17 si legge: Se il principe “donerà parte della sua eredità ad uno dei suoi servi, essa resterà a costui fino all'anno della remissione”, probabilmente il profeta alludeva all'anno giubilare. Noi diciamo che tutta la vita di Gesù è anno giubilare, anno della remissione.

E' lui stesso che lo dice attribuendosi le parole del profeta Isaia nella Sinagoga di Nazareth come riferisce l'evangelista Luca: *“Si recò a Nazareth, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'inserviente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: “Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi” (Lc 4,16-21).*

Le parole di Gesù: *“Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi”* fa capire che il Messia annunziato dal profeta era proprio lui e che in

lui prendeva avvio il “*tempo*” tanto atteso: era giunto il tempo della salvezza, la “*pienezza del tempo*”. Tutti i Giubilei si riferiscono a questo “*tempo*” e riguardano la missione messianica di Cristo, venuto come “*consacrato con l’unzione*” dello Spirito Santo, come “*mandato dal Padre*”. E’ lui ad annunziare la buona novella ai poveri. E’ lui a portare la libertà a coloro che ne sono privi, a liberare gli oppressi, a restituire la vista ai ciechi (cfr Mt 11,5-4; Lc 7,22). In tal modo egli realizza “*un anno di grazia del Signore*” che annunzia non solo con la parola, ma prima di tutto con le sue opere.

Giubileo, cioè “*un anno di grazia del Signore*” è la caratteristica di tutta la missione di Gesù e non soltanto la definitiva cronologia di una certa ricorrenza. Con l’episodio della sinagoga di Nazaret, Gesù si presenta come Messia che annunzia e sta per compiere il definitivo Giubileo, con la sua vita, la sua predicazione, la sua morte, la sua resurrezione.

Il Giubileo straordinario della misericordia, voluto da Papa Francesco, continua la tradizione biblica dell’Antico e del Nuovo Testamento. E’ un anno di grazia alla luce del mistero di Cristo, volto della misericordia del Padre (cfr MV,1): anno della remissione dei peccati e delle pene per i peccati, anno della riconciliazione tra i contendenti, anno di molteplici conversioni e di penitenza sacramentale ed extrasacramentale. Se non si accoglie la Parola di Dio e non ci si converte non vi è vero anno di grazia, né anno di misericordia, né anno giubilare.

### ***Il Giubileo nella storia***

Toccò a Bonifacio VIII inaugurare la serie dei giubilei della Chiesa. Fu la gente a chiedere a gran voce l’indul-

genza plenaria per l'inizio del secolo nuovo e il pontefice si vide nella necessità di deliberare, con la bolla *Antiquorum habet fida relatio* del 22 febbraio del 1300, che quell'anno sarebbe stato un anno di universale perdono per quanti, pentiti e confessati, si fossero recati a visitare le due basiliche di San Pietro e di San Paolo per trenta volte, se romani, e quindici, se stranieri. Le cronache di quel tempo riferiscono che si recarono a Roma circa due milioni di pellegrini tra i quali Dante, Cimabue e Giotto che dipinse sulla loggia della facciata del Laterano la promulgazione dell'anno santo fatta da Bonifacio VIII. La serie dei giubilei nella storia della Chiesa è notevole. Essi venivano celebrati ogni cento anni all'inizio, poi ogni cinquanta e, infine, ogni venticinque, con quelli straordinari il numero è di 28 giubilei e con quello della Misericordia saranno 29.

## I SEGNI DEL GIUBILEO

### *Il pellegrinaggio*

L'istituto del Giubileo nella sua storia si è arricchito di segni che esprimono la fede ed aiutano la devozione del popolo cristiano. Tra questi bisogna ricordare anzitutto il pellegrinaggio. Esso riporta alla condizione dell'uomo che ama descrivere la propria esistenza come un cammino. Dalla nascita alla morte, la condizione di ognuno è quella peculiare dell'*homo viator*.

Come il pio israelita si recava in pellegrinaggio alla città santa di Gerusalemme, come Gesù vi si recò insieme alla sua famiglia, così la Chiesa, oggi, è pellegrina verso la città dei santi Pietro e Paolo a Roma, verso la Terra Santa,

verso antichi e nuovi santuari dedicati alla Vergine Maria e ai Santi.

Il pellegrinaggio è sempre un momento significativo della vita dei credenti. Esso evoca il cammino personale del credente sulle orme del Redentore: è esercizio di ascesi operosa, di pentimento per le umane debolezze, di costante vigilanza sulla propria fragilità, di preparazione interiore alla riforma del cuore.

Il pellegrinaggio è un segno peculiare dell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma, o in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno di fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrino avanza sulla strada della perfezione cristiana sforzandosi di giungere, con il sostegno della grazia di Dio, "allo stato di uomo perfetto nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo (Ef 4,13).

In questo Anno Santo, il pellegrinaggio sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi (cfr MV, 14).

### ***La Porta Santa***

Al pellegrinaggio si accompagna il segno della *Porta santa*, essa evoca il passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia. Gesù ha detto: "Io sono la porta" (Gv10.7), per indicare che nessuno può avere accesso al Padre se non per mezzo suo. Que-

sta designazione che Gesù fa di se stesso attesta che Egli solo è il Salvatore inviato dal Padre.

L'indicazione della porta richiama ogni credente ad attraversare la soglia. Passare per quella porta significa confessare che Gesù Cristo è il Signore, rinvigorendo la fede in lui per vivere la vita nuova che Egli ci ha donato. Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre e l'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Chiunque entrerà attraversando la *Porta santa della Misericordia* potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

### ***L'indulgenza***

Altro segno peculiare è l'indulgenza, che è uno degli eventi costitutivi dell'evento giubileo. In essa si manifesta la pienezza della misericordia del Padre, che a tutti viene incontro con il suo amore, espresso in primo luogo nel perdono delle colpe. Ordinariamente Dio Padre concede il suo perdono mediante il sacramento della Penitenza e della Riconciliazione. Il cedimento consapevole e libero al peccato grave, infatti, separa il credente dalla vita di grazia con Dio e perciò stesso lo esclude dalla santità a cui è chiamato. La Chiesa, avendo ricevuto da Cristo il potere di perdonare in suo nome (cfr Mt 16,19; Gv 20,23), è nel mondo la presenza viva dell'amore di Dio che si china su ogni umana debolezza per accoglierla nell'abbraccio della sua misericordia. E' precisamente attraverso il ministero della sua Chiesa che Dio espande nel mondo la sua misericordia mediante quel prezioso dono che, con nome antichissimo, è chiamato "*indulgenza*". Dio Padre misericordioso non tiene conto delle



colpe dei peccati . Se ci si pente veramente si viene perdonati non solo nella colpa, ma anche nelle pene legate alla colpa. In ogni peccato ci sono due aspetti: la colpa e la pena. La colpa viene rimessa con il sacramento della riconciliazione, la pena, cioè le conseguenze del peccato, attraverso le opere di riparazione, le opere buone e il cammino di penitenza. Un esempio può aiutarci: se con un sasso colpisco il vetro della finestra del vicino di casa e lui mi vede, mi richiama. Sono colpevole di aver rotto il vetro. Ma siccome è buono mi perdona del gesto e di avergli rotto il vetro. Ma poi mi invita a ricomprare il vetro e riparare la finestra.

“Sappiamo di essere chiamati alla perfezione (cfr Mt 5,48), ma sentiamo forte il peso del peccato. Mentre percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del peccato che ci condiziona. Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte di questo. Essa diventa *indulgenza* del Padre che attraverso la Chiesa raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato... Vivere dunque l'indulgenza nell'Anno Santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente. Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amo-

re di Dio. Viviamo intensamente il Giubileo chiedendo al Padre il perdono dei peccati e l'estensione della sua indulgenza misericordiosa”(MV,22).

### ***La carità***

Un segno della misericordia di Dio, oggi particolarmente necessario, è quello della carità, che apre i nostri occhi ai bisogni di quanti vivono nella povertà e nell'emarginazione. Devono essere eliminate le sopraffazioni che portano al predominio degli uni sugli altri, il peccato di ingiustizia. Il Giubileo è un ulteriore richiamo alla conversione del cuore mediante il cambiamento di vita e le opere di carità. Il Signore, che è fonte della carità, ne è anche il punto di arrivo. Nel fedele, lo Spirito è forza per amare Dio, mettendo in pratica l' "amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le tue forze" (Dt 6,4), amando Gesù che rende visibile il Padre (cfr Gv 14,9-21). In un dialogo di amore è lo Spirito a rivelarci nel nostro cuore che Dio ci è Padre (cfr Gal 4,6) e a intercedere presso di Lui per noi, secondo i disegni di Dio, quando non sappiamo nemmeno che cosa dirgli e chiedergli nella preghiera. Siamo chiamati tutti a far crescere e a fare esperienza sempre più ricca di questa dimensione della carità, sia nell'intimo della nostra esistenza e nella preghiera orientata verso la contemplazione, sia in tutte le azioni della nostra vita quotidiana. E' proprio qui, nell'agire di ogni momento della giornata che si rivela se è vero che amiamo Dio. "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama" dice Gesù (Gv 14,21); "Ogni volta che avete fatto queste cose – dato da mangiare, da bere, ospitato, rivestito, visitato

nelle malattie e nel carcere – a uno solo di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25,40). Amare il prossimo, amarlo con concretezza è l'altra dimensione della carità. L'amore verso il Padre, l'amore verso il prossimo. Due dimensioni, una sola carità: “Chi ama Dio, ami anche suo fratello” (1Gv 4,21). Il Giubileo ci porta a vivere la carità con un pellegrinaggio verso Cristo presente nei poveri (cfr Mt 25,34-36) devolvendo una proporzionata somma di denaro a loro, sostenendo con significativo contributo opere di carattere religioso o sociale in modo particolare a favore dei bambini abbandonati, dei giovani in difficoltà, degli anziani bisognosi, degli immigrati, dedicando una congrua parte del proprio tempo libero ad attività che rivestono interesse per la comunità.

### ***Disposizioni per ricevere le indulgenze***

Culmine del Giubileo è l'incontro con Dio Padre, per mezzo di Cristo Salvatore, nello Spirito Santo. Il Signore Gesù è presente nella Sua Chiesa, in modo speciale nei Sacramenti. Per questo motivo, tutto il cammino giubilare, preparato dal pellegrinaggio, ha come punto di partenza e di arrivo la celebrazione del sacramento della Penitenza e di quello dell'Eucaristia, mistero pasquale di Cristo nostra pace e riconciliazione: è questo l'incontro trasformante che apre al dono dell'indulgenza per sé e per gli altri.

A questi due momenti culminanti deve accompagnarsi, innanzitutto, la testimonianza di comunione con la Chiesa, manifestata con la preghiera secondo le intenzioni del Romano Pontefice, e poi anche dall'esercizio di atti di carità e di penitenza.

## ***Dove si possono ottenere le indulgenze?***

Nella lettera del Santo Padre Francesco del primo settembre 2015, con la quale si concede l'indulgenza in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia, viene detto chiaramente dove si possono ottenere le indulgenze: "Il mio pensiero va, in primo luogo, a tutti i fedeli che nelle singole Diocesi, o come pellegrini a Roma, vivranno la grazia del Giubileo. Desidero che l'indulgenza giubilare giunga per ognuno come genuina esperienza della misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando completamente il peccato commesso. Per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano, e nelle quattro Basiliche Papali a Roma, come segno del desiderio profondo di vera conversione. Ugualmente dispongo che nei Santuari dove si è aperta la Porta della Misericordia e nelle chiese che tradizionalmente sono identificate come Giubilari si possa ottenere l'indulgenza. È importante che questo momento sia unito, anzitutto, al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero. Penso, inoltre, a quanti per diversi motivi saranno impossibilitati a recarsi alla Porta Santa, in primo luogo gli ammalati e le persone anziane e sole, spesso in condizione di non poter uscire di casa. Per loro sarà di grande aiuto vivere la malattia e la sofferenza come esperienza di vicinanza al Signore che nel mistero della

sua passione, morte e risurrezione indica la via maestra per dare senso al dolore e alla solitudine. Vivere con fede e gioiosa speranza questo momento di prova, ricevendo la comunione o partecipando alla santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione, sarà per loro il modo di ottenere l'indulgenza giubilare. Il mio pensiero va anche ai carcerati, che sperimentano la limitazione della loro libertà. Il Giubileo ha sempre costituito l'opportunità di una grande amnistia, destinata a coinvolgere tante persone che, pur meritevoli di pena, hanno tuttavia preso coscienza dell'ingiustizia compiuta e desiderano sinceramente inserirsi di nuovo nella società portando il loro contributo onesto. A tutti costoro giunga concretamente la misericordia del Padre che vuole stare vicino a chi ha più bisogno del suo perdono. Nelle cappelle delle carceri potranno ottenere l'indulgenza, e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa, perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà. Ho chiesto che la Chiesa riscopra in questo tempo giubilare la ricchezza contenuta nelle opere di misericordia corporale e spirituale. L'esperienza della misericordia, infatti, diventa visibile nella testimonianza di segni concreti come Gesù stesso ci ha insegnato. Ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare. Di qui l'impegno a vivere della misericordia per ottenere la grazia del perdono completo ed esaustivo per la forza dell'amore del Padre che nessuno esclude. Si tratterà pertanto di un'indulgenza giubilare piena, frutto dell'evento stesso che viene celebrato e vissuto con fede, speranza

e carità”. Nella diocesi di Sulmona-Valva, a seguito di quanto concesso dalla Penitenzieria Apostolica, le indulgenze dell’Anno della Misericordia, si possono lucrare per tutto l’Anno nella Basilica Cattedrale di S. Panfilo in Sulmona e in altri luoghi della diocesi e nei giorni stabiliti in cui ci saranno celebrazioni giubilari, che di seguito vengono esposte con i cinque itinerari.

## **ITINERARI GIUBILARI NELLA DIOCESI DI SULMONA-VALVA**

“L’Anno Santo sia per tutti i credenti un vero momento di incontro con la misericordia di Dio”. (*Papa Francesco, Lettera 1° settembre 2015*).

“Stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa madre di tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l’Anno Santo una uguale Porta della Misericordia. A scelta dell’Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini che in questi luoghi sacri spesso sono toccati dal cuore della grazia e trovano la via della conversione. Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento di grazia e di rinnovamento spirituale” (MV, 3).

Gli itinerari giubilari più che essere un cammino attraverso luoghi sono un cammino di atteggiamenti spirituali, da scandire in tempi diversi e luoghi, che si concludono con la celebrazione dell’evento giubilare nella chiesa indicata dall’Ordinario.

La “dimensione interiore” è l’unica misura del pellegrinaggio giubilare, quella che dà frutto. Le iniziative este-

riori hanno senso nella misura in cui sono espressione di un impegno più profondo che tocca il cuore delle persone. La meta giubilare dunque è ed è sempre stata la “conversione del cuore”.

Nella Diocesi di Sulmona-Valva vengono proposti cinque itinerari comprendenti i diversi percorsi giubilari:

1. Itinerario Eucaristico.
2. Itinerario Penitenziale.
3. Itinerario Mariano.
4. Itinerario dei Santi e dei Beati.
5. Itinerario umano

### ***L’itinerario Eucaristico porta all’incontro con Gesù Eucaristia***

« Il nostro Salvatore nell’ultima Cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, col quale perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta Sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e risurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l’anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della gloria futura » (CCC1323). «L’Eucaristia è fonte e culmine di tutta la vita cristiana. Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua » (CCC1324). Da una parte, si può e si deve affermare che il sacramento dell’Eucaristia *perdona i peccati*. La celebrazione della messa si

pone come momento chiave della sacra liturgia che è “il culmine verso cui tende l’azione della Chiesa, e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù” (SC, 10). In tale gesto sacramentale il Signore Gesù ripresenta il suo sacrificio di obbedienza e di donazione al Padre a nostro favore e in unione con noi: “per la remissione dei nostri peccati” (cf. Mt 26, 28). Il Concilio di Trento in questo senso parla dell’Eucaristia come di “antidoto per mezzo del quale siamo liberati dalle colpe quotidiane e preservati dai peccati mortali” (Conc. Trid., *De SS. Eucharistia*, cap. 2, Denz.-S. 1638; cf. 1740). Anzi, lo stesso Concilio di Trento parla dell’Eucaristia come del sacramento che procura la remissione dei peccati gravi, ma attraverso la grazia e il dono della penitenza (cf. Eiusdem, *De SS. Missae sacrificio*, cap. 2, Denz.-S. 1743), la quale è orientata e include, almeno nell’intenzione - “in voto” -, la Confessione sacramentale. L’Eucaristia, come sacrificio non si sostituisce e non si pone in parallelo rispetto al sacramento della Penitenza: si stabilisce, piuttosto, come *l’origine* da cui derivano *e il fine* a cui si orientano tutti gli altri sacramenti, e in particolare la Riconciliazione; “rimette i delitti e i peccati anche gravi” (*Ivi*) innanzitutto perché provoca ed esige la Confessione sacramentale. Perciò il Concilio di Trento - tranne in casi particolarissimi in cui, del resto, come s’è detto, la contrizione deve includere il “votum” del sacramento della Penitenza - richiede che colui il quale ha sulla coscienza un peccato grave non si accosti alla Comunione eucaristica prima di aver ricevuto di fatto il sacramento della Riconciliazione (Conc. Trid.,- *De SS. Eucharistia*, cap. 2, Denz.-S. 1647. 1661).

L’Itinerario Eucaristico ha come percorso e riferimento la Basilica Cattedrale di S. Panfilo in Sulmona, la Basilica Cattedrale di S. Pelino in Corfinio, la Basilica di



S. Maria del Colle in Pescocostanzo e la Basilica di S. Maria Assunta in Castel di Sango.

**13 dicembre 2015 ore 17.00**

Basilica Cattedrale di S. Panfilo

SULMONA

Inizio Anno Giubilare e apertura della Porta Santa.

**2 febbraio 2016**

Basilica Cattedrale di S. Pelino

CORFINIO

Giubileo dei Religiosi e delle Religiose

**15 Agosto 2016**

Basilica di S. Maria del Colle

PESCOCOSTANZO

**27 agosto 2016**

Basilica di S. Maria Assunta

CASTEL DI SANGRO

**30 agosto 2016**

Dedicazione della Basilica Cattedrale di S. Pelino

CORFINIO

***L'itinerario Penitenziale porta  
all'incontro con Dio, ricco di misericordia***

L'itinerario penitenziale va inteso innanzitutto come “revisione” di ciò che se n'è fatto del dono della proposta di vita offertaci da Dio. Si tratta allora di delineare il senso giusto del peccato e il suo specifico contenuto, che è autosufficienza dell'uomo e rifiuto di Dio e del suo amore, cioè indifferenza e incredulità, da cui conseguono: egoismo, sofferenza e morte. A questo rifiuto segue l'iniziativa divina della riconciliazione in Cristo: un amore che è misericordia, che costituisce il volto e il cuore più vero di Dio. Da qui per giungere poi, attraverso atti di preparazione penitenziale, di gesti e di atteggiamenti, di richiesta di perdono, alla celebrazione del sacramento della penitenza.

L'itinerario penitenziale ha come percorso e riferimento: l'eremo di S. Onofrio in Sulmona, l'eremo di S. Venanzio a Raiano, l'eremo di S. Domenico a Villalago, l'eremo della Madonna di Pietrabona a Castel di Ieri, l'eremo di S. Michele a Pescocostanzo, l'eremo della Madonna dell'Altare a Palena, il Convento di S. Francesco a Castelvechio Subequo, il Convento di S. Giovanni da Capestrano a Capestrano, la chiesa della Madonna della Grazie a Barrea.

**29 marzo** 2016

Eremo Madonna di Pietrabona  
CASTEL DI IERI

**5 luglio** 2016

Eremo S. Onofrio  
SULMONA

**2 agosto** 2016

Chiesa Madonna degli Angeli o della Baia  
BARREA

**21 agosto** 2016

Eremo Madonna dell'Altare  
PALENA

**23 agosto** 2016

Eremo S. Domenico  
VILLALAGO

**17 settembre** 2016

Eremo S. Venanzio  
RAIANO

**29 settembre** 2016

Eremo S. Michele e S. Antonio  
PESCOCOSTANZO

**4 ottobre** 2016

Convento S. Francesco  
CASTELVECCHIO SUBEQUO

**23 ottobre** 2016

Convento S. Giovanni da Capestrano  
CAPESTRANO

## *L'itinerario Mariano*

La Vergine Maria è il modello dell'accoglienza di Dio. Ella è la "*Kekaritomene*" (la ricolma del favore di Dio, la piena di grazia), colei che è anzitutto oggetto dell'amore e dell'iniziativa salvifica di Dio. "Maria ha preceduto l'ingresso di Cristo Signore nella storia dell'umanità... ma è da sottolineare, altresì, alla luce di Maria, che sin dal compimento del mistero dell'incarnazione la storia dell'umanità è entrata nella «pienezza del tempo» e che la Chiesa è il segno di questa pienezza. Come popolo di Dio, la Chiesa compie il pellegrinaggio verso l'eternità mediante la fede, in mezzo a tutti i popoli e nazioni, a cominciare dal giorno della Pentecoste. La Madre di Cristo, che fu presente all'inizio del «tempo della Chiesa», quando in attesa dello Spirito Santo era assidua nella preghiera in mezzo agli apostoli e ai discepoli del suo Figlio, costantemente «precede» la Chiesa in questo suo cammino attraverso la storia dell'umanità. Ella è anche colei che, proprio come serva del Signore, coopera incessantemente all'opera della salvezza compiuta da Cristo, suo Figlio" (RM 49). Papa Francesco nella *Misericordiae Vultus* dice: "Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore. Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere *Arca*

*dell'Alleanza* tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende « di generazione in generazione » (Lc 1,50). Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria. Questo ci sarà di conforto e di sostegno mentre attraverseremo la Porta Santa per sperimentare i frutti della misericordia divina. Presso la croce, Maria insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore, è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della *Salve Regina*, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù" (MV 24).

L'itinerario mariano ha come percorso e riferimento: Santuario Madonna della Libera a Pratola Peligna, Santuario Madonna della Portella a Rivisondoli, Chiesa S. Maria dalla Tomba a Sulmona, Chiesa Madonna del Lago a Scanno, Basilica di S. Maria del Colle a Pescocostanzo, Chiesa Madonna del Girone a Pizzoferrato.

**27 marzo** 2016 - Pasqua  
S. Maria della Tomba  
SULMONA

**30 aprile** 2016  
Chiesa Madonna del Lago  
SCANNO

**8 maggio** 2016  
Santuario Madonna della Libera  
PRATOLA PELIGNA

**17 maggio** 2016  
Santuario Madonna della Portella  
RIVISONDOLI

**15 agosto** 2016  
Chiesa Madonna del Colle  
PESCOCOSTANZO

**8 settembre** 2016  
Chiesa Madonna del Girone  
PIZZOFERRATO

## ***Itinerario dei Santi***

I santi con la loro vita rendono chiara quale è la nostra vocazione. Dio nostro Padre da sempre ci ha predestinati ad essere, in Cristo, suoi figli adottivi, ci chiama quotidianamente alla santità. Visitare allora i tanti luoghi dove uomini e donne hanno santificato la loro vita, significa guardare a ciò che in noi è “profondo”, recuperare la vita spirituale in un mondo che tutto materializza. Celebrare l’Anno Santo della Misericordia, per il credente, significa entrare in una nuova mentalità sotto la guida dello Spirito Santo. I santi sono guide sicure verso il regno.

Papa Francesco ci ricorda che: “ La nostra preghiera si estenda anche ai tanti Santi e Beati che hanno fatto della misericordia la loro missione di vita” (MV 24). “La Chiesa vive la comunione dei Santi. Nell’Eucaristia questa comunione, che è dono di Dio, si attua come unione spirituale che lega noi credenti con i Santi e i Beati il cui numero è incalcolabile (cfr *Ap* 7,4). La loro santità viene in aiuto alla nostra fragilità, e così la Madre Chiesa è capace con la sua preghiera e la sua vita di venire incontro alla debolezza di alcuni con la santità di altri. Vivere dunque l’indulgenza nell’Anno Santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente. Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l’amore di Dio. Viviamo intensamente il Giubileo chiedendo al Padre il perdono dei peccati e l’estensione della sua indulgenza misericordiosa” (MV22).

L’itinerario dei Santi ha come percorso e riferimento: San Panfilo, S. Pietro Celestino, S. Filippa Mareri a Sul-

mona, S. Pelino a Corfinio, San Giovanni da Capestrano a Capestrano, Beato Mariano a Roccasale, San Venanzio a Raiano, Santa Gemma a Goriano Sicoli, San Domenico a Cocullo, San Falco, Sant'Antonino Martire, Beato Nicolò da Forca Palena, Beata Florisenda a Palena.

**16 febbraio** 2016 - S. Filippa Mareri

Chiesa S. Francesco

SULMONA

**1 maggio** 2016 - S. Domenico

Chiesa Madonna delle Grazie

COCULLO

**12 maggio** 2016 - S. Gemma

Chiesa S. Francesco

GORIANO SICOLI

**13 maggio** 2016 - S. Pelino

Basilica Cattedrale S. Pelino

CORFINIO

**30 maggio** 2016 - Beato Mariano da Roccasale Chiesa Parrocchiale

ROCCACASALE

**21 agosto** 2016 - S. Falco, ecc.

Chiesa parrocchiale

PALENA



## ***Itinerario Umano***

“Il Verbo si è fatto carne” (Gv 1,14). Questa espressione del prologo di Giovanni sottolinea che Dio si è fatto uomo, ha preso la nostra natura umana, eccetto il peccato. Dall’incarnazione ad oggi la via di Dio è la via dell’uomo. Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base alle quali saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete.

Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25,31-45). In ognuno di questi “più piccoli” è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura (Cfr MV,15). Siamo tutti invitati, durante il Giubileo, a riflettere sulle opere di misericordia corporale e spirituale.

L’itinerario umano ha come percorso e riferimento: le carceri, gli ospedali, le case anziani, le case di accoglienze, le case famiglia, ecc.. I luoghi dove l’uomo svolge le sue attività: fabbriche, scuole, ecc..

**11 febbraio 2016**

Giubileo dei malati

Cattedrale di S. Panfilo

SULMONA

**24 marzo 2016**

Giubileo dei sacerdoti

Cattedrale di S. Panfilo

SULMONA

**29 marzo 2016**

Giubileo dei giovani

Pellegrinaggio SULMONA - PRATOLA PELIGNA

**25 aprile 2016**

Giubileo delle Famiglie

Basilica Cattedrale di San Panfilo

SULMONA

**7 maggio 2016**

Giubileo del mondo dell'arte e della cultura

Basilica Cattedrale di San Panfilo

SULMONA

**2 giugno 2016**

Giubileo dei ministranti e dei ragazzi

Basilica Cattedrale di San Panfilo

SULMONA

**5 giugno 2016**

Giubileo delle Confraternite

Basilica Cattedrale di San Panfilo

SULMONA

**11 giugno 2016**

Giubileo degli Sportivi

CASTEL DI SANGRO (chiesa o stadio)

**14 ottobre 2016**

Giubileo del mondo della Scuola

Basilica Cattedrale di San Panfilo

SULMONA

**13 novembre 2016**

Giubileo dei lavoratori, artigiani, commercianti, agricoltori

Chiesa Maria SS. Annunziata

INTRODACQUA

**Giubileo dei detenuti**

Le date verranno concordate con

il Direttore dell'Istituto Penitenziario di Sulmona

**7 aprile 2016**

Pellegrinaggio Diocesano a ROMA

**4 - 12 agosto 2016**

Pellegrinaggio Diocesano in TERRA SANTA

## Riflessioni

### *Il peccato*

La perdita del senso del peccato è il grande peccato dei nostri giorni.

Chissà quante Volte abbiamo ascoltato questa espressione: “Ma che male c’è? Oggi fanno tutti così! Ma no, non è peccato!”.

La cultura moderna tende a far vivere di apparenze e di superficialità. Oggi prevale il culto della produzione, dell’efficienza, che misura la persona per quello che fa e produce e non per quello che è. Il tessuto sociale privilegia il successo, il prestigio, la bellezza, la forma, la ricchezza. Viene rimosso ogni argomento di tipo spirituale considerato fastidioso e fuori posto, vengono perciò esiliate le parole: peccato, coscienza, religione, Dio, ecc. Oggi si vive come se Dio non esistesse e si ritiene che l’uomo non ha nulla da rimproverarsi.

La verità, però, è un’altra. L’uomo fin dall’inizio ha fatto l’esperienza della propria fragilità, è caduto nell’insidiosa tentazione: “Sarete come Dio, facendovi arbitri del bene e del male” (Cf Gn 3,5). L’uomo ha rifiutato di dipendere da Dio creatore, ha voluto essere lui il metro di se stesso, del bene e del male. Si è chiuso così in una orgogliosa solitudine con la presunzione di potersi costruire e realizzare da solo, senza Dio.

Sganciandosi da Dio ed escludendolo dalla propria vita, l’uomo è caduto nell’idolatria. Al posto di Dio ha messo gli idoli che, con i loro tentacoli, avviluppano il cuore dell’uomo e lo rendono schiavo. L’idolatria spinge l’uomo all’adorazione del “vitello d’oro”, e quanti ce ne sono

oggi, al posto di Dio. L'idolo è un dio assente, è un dio privo di Dio.

Il rifiuto di Dio da parte dell'uomo lo porta a staccarsi dalla sorgente della vita per scavarsi cisterne incapaci di contenere acqua (cf Ger 2,13).

Volendo liberarsi da Dio, l'uomo si fa Dio e questo altera il rapporto con Dio, con il prossimo, con se stesso e con il creato.

Il peccato è un distaccarsi da Dio, è la grave rottura del rapporto d'amore con Lui, è una forza disgregatrice che si propaga danneggiando tutti e tutto. E' un'offesa a Dio. Il peccato non è mai solo *fare del male*, è anche e sempre *farsi del male*. E' una drammatica divisione interiore dell'uomo in balia di forze più grandi di lui (cf Rm 7,7-25). Il peccato riduce l'uomo a brandelli, in frantumi. Il Concilio lo ha definito "una diminuzione dell'uomo" (GS 13).

Ogni peccato, perciò anche il più nascosto e il più intimo consumato in solitudine, ha sempre, immancabilmente tristi incidenze comunitarie, sociali, ecclesiali, cosmiche. Con il peccato si dice "no" alla comunione e ci si esclude dalla comunità con tutto e con tutti, danneggiandoli, macchiandoli, impoverendoli.

Dio però non resta indifferente e insensibile di fronte ai tradimenti dell'uomo e ricomincia sempre da capo per riallacciare i rapporti con il peccatore.

L'ultima parola nei confronti di ognuno di noi non è di rifiuto e di maledizione, bensì di accoglienza e di perdono. Ritornare a Dio dopo il peccato vuol dire ritrovare anche se stessi, così come avvenne al "figlio prodigo".

Una valutazione dello stato personale di peccato non è avere solo la conoscenza dei propri peccati, ma la coscienza di essi. Quando si ha la conoscenza di Dio, la

scoperta del suo amore, allora si prende coscienza del dramma del peccato e si avverte il bisogno di un salvatore è proprio in quel momento che Dio viene incontro con la Sua misericordia.

### ***La misericordia***

La misericordia è una manifestazione dolcissima dell'amore del Signore. La misericordia dell'uomo è limitata come il suo cuore, ma la misericordia di Dio è immensa come il suo essere.

La parola *miser cordia* proviene da due termini latini: *miserere* e *cor*. Il primo, *miserere*, richiama la pietà, la compassione, la commiserazione che viene implorata da colui che è in grandi tribolazioni. Il secondo, *cor*, il cuore, indica la fonte della forza e della vita dell'uomo, la sede dei sentimenti di gioia, di dolore, di amore.

Nella lingua ebraica, la radice verbale della parola misericordia è *raham*, che indica il grembo materno, l'utero, la parte più sensibile, più tenera e più delicata, nella quale ogni madre celebra e vive il mistero della vita. Lei con-vive e con-sente con la creatura che porta in grembo, Il grembo esprime, in qualche modo, lo strettissimo legame tra madre e figlio, tanto da sentirsi e sapersi una cosa sola.

Nella Bibbia spesso ricorre il termine *rahamim* per indicare la misericordia di Dio, di chi sta più in alto verso chi sta più in basso nel senso di *compassione*. La misericordia è il profondo e "viscerale" amore che Dio vuole usare verso tutti e verso tutto, non escludendo nessuno.

La misericordia ha un volto e un nome, si chiama "Gesù Cristo". E' Lui la misericordia di Dio fatta persona che

viene incontro per ridare all'uomo il vero tesoro della vita. Il peccato porta l'uomo a nascondersi, la misericordia lo va a cercare, lo illumina, lo riconosce nell'unità e lo rinnova nell'intimo.

La misericordia divina che annulla il peccato e il male in tutte le sue manifestazioni apre l'uomo alla speranza, gli fa voltare pagina, per ricominciare da capo. Fa compiere all'uomo il passaggio dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce, dalla notte al giorno.

Il segreto del cuore di Dio è la misericordia che è davvero la prima caratteristica della sua relazione nei confronti dell'uomo peccatore. La misericordia è l'aspetto concreto, pratico, dimostrato dall'amore.

Non c'è perdono senza misericordia, né misericordia senza perdono. Non è mai il peccatore a fare il primo passo, anzi questo è preceduto sempre dal dono della misericordia generosa e gratuita che precede la scoperta del peccato e apre gli occhi sulle reali devastazioni compiute dal male in noi. Il dono della misericordia anticipa e provoca la scoperta del peccato.

E' solamente dinanzi alla misericordia di Dio, offerta con sovrabbondanza, che l'uomo peccatore è reso capace di riconoscere il proprio peccato e di accogliere il perdono divino. In nome del suo ineffabile amore misericordioso, Dio non mette alcun limite alla sua gratuità, anzi la esercita sempre e con tutti. Egli non si stanca delle nostre infedeltà, dei nostri tradimenti, dei nostri ripetuti colpi di testa, non si mostra deluso e non ritira né il suo amore né la sua fiducia per il futuro. Le "viscere della misericordia" hanno sempre la meglio nelle nostre ribellioni e i nostri peccati. E' in questo contesto che la gratuità dell'amore divino si fa immancabilmente misericordia. Anzi, ché rifiutare il peccatore egli lo avvolge con l'insondabile

dono della misericordia. S. Giovanni Paolo II ha scritto nella *Dives in misericordia*: “Il Dio che è amore non può rivelarsi altrimenti che come misericordia” (DM,13).

Egli ci ama per primo e, in nome di questo amore, ci recupera con il suo perdono generoso. La conferma la troviamo nella lettera ai Romani: “Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi” e Giovanni precisa: “Noni amiamo perché egli ci ha amati per primo. Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” (1Gv 4,10.19).

Il perdono che non è richiesto e tanto meno meritato ci viene liberamente e spontaneamente donato. Ed è proprio in questo rapporto di amore che si fa la scoperta della gravità del peccato. Anzi, più si fa l’esperienza del suo amore misericordioso e più ci si scopre peccatori.

Il suo amore rinnova completamente il peccatore. Quindi non soltanto libera dalla schiavitù del male e dalle molte incrostazioni del peccato, ma lo rende “uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera” (cf Ef 4,24). L’amore creatore di Dio fa nascere l’uomo, il suo amore redentore lo fa ri-nascere mediante l’intervento di Cristo.

### ***La conversione***

Nel vangelo di Marco la parola conversione è una delle prime dette da Gesù: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo” (Mc 1,14-15).

Nell’Antico Testamento c’è un verbo *shub*, che ricorre



moltissime volte, ed esprime l'impegno di tornare indietro da una strada sbagliata, invertire la marcia, correggere la rotta. E' come compiere un autentico *dietrofront*. L'esperienza del figliol prodigo, raccontataci da Luca, conferma il particolare della "strada" sulla quale procede il giovane che "torna a casa". Nel Nuovo Testamento il termine classico per esprimere la conversione è *metanoëin*, da cui deriva il sostantivo *metanoia* "conversione". Il suo significato alla lettera è "cambiare mente", effettuare in sé un ribaltamento mentale, una svolta nella vita. Viene chiamata in causa tutta la condotta di un nuovo modo di vivere, di pensare, lavorare, scegliere, programmare, ecc.. Questo richiede un radicale cambiamento interiore, intimo, profondo per scendere nelle stanze più segrete del proprio io e portarvi la luce della verità, mettere ordine, fare pulizia per accogliere degnamente il Signore.

Il punto di arrivo della conversione è di orientare tutto se stessi a Dio. E' l'atteggiamento di Maria Maddalena che è in lacrime davanti al sepolcro. Gesù la chiama e lui si volta di scatto. In quel gesto così immediato si capisce bene che cosa vuol dire rivolgersi verso qualcuno. E' l'amore che la fa volgere al Signore. Da questo episodio si comprende che la conversione non va intesa solo in chiave morale. Infatti non si tratta solo di cambiare pensieri, desideri, azioni, programmi. E' certamente questo, ma è molto di più perché è andare incontro al Signore, credere in Lui, amarlo e seguirlo.

La conversione ha delle tappe, sostanzialmente ne ha tre. La prima è l'incontro con Dio, è Lui che prende l'iniziativa. Ricordiamo come Paolo, mentre era in viaggio verso Damasco, venne avvolto da una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? (Cf At 9,3-8). In ogni conversione c'è una

luce che viene dall'Alto e avvolge la vita, dando una percezione talmente diversa di noi stessi e delle cose che ci circondano. E' sempre il Signore che gestisce questa prima tappa e lo fa in un modo unico e irripetibile, attende per incontrare l'uomo, perché veda le proprie colpe e non porti a naufragio la sua vita.

La seconda tappa della conversione.

Se il Signore è colui che dà luce e che prende l'iniziativa, è necessario lasciarsi illuminare e quindi mettersi dalla parte di Dio per poter guardare e valutare la propria vita come in uno specchio. Tutto ciò che è ombra, negatività, male, va tolto.

La conversione comporta una coraggiosa rottura con il passato, un netto rifiuto del male e del peccato presente nella vita. Comporta un rientrare in se stesso e guardarsi con umile e severa sincerità, sollevare le pieghe della coscienza per asportare incrostazioni e polvere per accogliere il Signore.

San Francesco precisa nel suo testamento che, prima della conversione, "gli risultava troppo amaro vedere i lebbrosi, perciò spronava il cavallo perché passasse il più velocemente possibile davanti a loro lungo la strada". Invece, dopo l'incontro con Gesù Crocifisso a S. Damiano e la sua conversione si fermava da loro e li curava come lui stesso scrive: "Ciò che prima mi risultava amaro, dopo mi fu cambiato in dolcezza dell'animo e del corpo". E' questa l'esperienza dei santi che si sono convertiti. Le cose di prima risultano come una "spazzatura", Gesù diventa il tesoro della vita e tutto il resto perde interesse, valore, attrattiva e fascino.

La terza tappa della conversione

Si parte da Dio per tornare a Dio. Per colui che si incammina su strade nuove e diverse, Dio diventa "il tutto" del-

la vita, l'assoluto, l'indispensabile, il cuore di ogni cosa. S. Agostino spiega questo nelle sue Confessioni: "Ci hai fatti per te, o Signore, ed è inquieto il nostro cuore finché non riposa in te". San Giovanni Maria Vianney scriveva: "Il pesce cerca forse l'albero? No. Si lancia nell'acqua. L'uccello sta forse in terra? No. Si libra nell'aria. E l'uomo? L'uomo è creato per amare e sarà inquieto finché non trova Dio" S. Giovanni della Croce insegna: "Da tutto ciò che non è Dio si deve liberare l'anima per andare a Dio". Da qui si comprende che la conversione non è un impegno risolto una volta per tutte; non è neppure un lasciarsi illuminare a intermittenza dalla luce di Dio. La conversione autentica è profonda e resta una necessità permanente, un dovere fondamentale e continuo, un incessante tendere verso la meta senza illudersi che sia subito raggiunta. La conversione è un esercizio quotidiano, un ri-orientare in modo nuovo e sempre meglio il cuore verso Dio, fonte della vita.

## ***Il perdono***

Leggiamo nel libro del profeta Isaia:

"Io, io cancello i tuoi misfatti per amore di me stesso, e non ricordo più i tuoi peccati"(Is 43,25).

Questa è la certezza incrollabile: Dio dimentica! Dio non ricorda più perché perdona! E, perdonando, mette a nuovo il peccatore. Sì, perché il suo perdono è una nuova creazione, è un nuovo inizio di vita.

L'uomo sul quale scende il perdono di Dio è come ri-creato, ri-costruito; torna ad essere integro, intatto, innocente.

L'azione divina sul peccato è diretta, immediata, radica-

le. Il messaggio biblico non esita a chiamarlo “creazione”: “Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo” (Sal 50,12).

Dio perdona tutto, perdona tutti e perdona sempre, perché “è amante della vita” (Sap 11,26) ed è nemico della “morte” (Cf Sap 1,3).

“Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita” annuncia con il cuore in festa il padre del figlio prodigo al figlio maggiore. Dio non vede più il peccato perché “se l’è gettato dietro le spalle” (Is 38,17).

E’ il Dio del perdono e non del rifiuto o della vendetta. E’ il Dio misericordioso e pietoso (cf Es 34,6), che non abbandona mai l’uomo al suo destino di peccato, ma “misericordioso e pietoso è il Signore, lento all’ira e grande nell’amore.

Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno. Non ci tratta secondo le nostre colpe” (Sal 103, 8.10).

Non vi è miseria umana che sbarri il passo al cuore misericordioso di Dio, non vi è gravità enorme di colpa che faccia chiudere le porte al suo cuore. Anzi “dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia” (Rm 5,20).

Se riceviamo il perdono da Dio, siamo chiamati a donarlo.

Pietro chiede a Gesù: “Signore, se il mio fratello commette colpa contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte? – la risposta di Gesù è immediata – non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette (Mt 18.22).

Gesù annulla ogni concezione quantitativa del perdono e dice di perdonare all’infinito, sempre. Al vertice di tutto, Gesù pone l’amore ed è proprio l’amore che cancella per sempre le parole: odio, nemico, vendetta. E’ spezzata per sempre la spirale del male e della morte. Il cristiano non

può avere nemici, non gli è consentito alimentare odio nel cuore. Nessuno è più lontano, tutti gli sono prossimo. L'unica vendetta consentita al cristiano è di rispondere sempre al male con il bene come ha insegnato Gesù: “Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male” (Lc 6,27-28).

Perdonare non è cosa facile, anzi, è difficile e, in alcuni casi, quasi impossibile. L'esperienza insegna che le offese non spariscono facilmente dal cuore e dalla memoria. Tuttavia perdonare è bello! Il perdono è il cuore del Vangelo, è il vertice della carità. E' la dimostrazione della pura carità verso il fratello che ha sbagliato, è il centro della comunità cristiana, la quale è costituita non da santi ma da peccatori che di continuo avvertono l'urgenza di perdonarsi a vicenda. Il perdono è una risurrezione, è una novità, è l'inizio di una teoria nuova.

Perdonare di cuore è la legge del Vangelo. Gesù sulla croce perdona: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno” (Lc 23,34).

Di fronte al generoso perdono di Dio, l'uomo è aiutato a riconoscere i propri peccati e a farsi portatore di perdono nei confronti degli altri. Chi ama Dio sa perdonare e chi perdona ama in tutta verità.

### ***La riconciliazione***

La parola riconciliazione vuol dire richiamare a stare con, a rimettersi insieme, a ricomporsi in unità. L'uomo può trovarsi diviso e frantumato nel suo intimo, in famiglia, nella comunità, nella società, nella Chiesa, c'è allora il richiamo a dare il personale apporto perché il mosaico

venga ricomposto nella sua unità e interezza.

Anche nella riconciliazione l'iniziativa è di Dio. Lo conferma il commosso e pressante invito di Paolo alla comunità di Corinto: "Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio" (2Cor 5,20).

L'apostolo non dice "riconciliatevi con Dio" bensì "lasciatevi riconciliare". Ciò vuol dire che con il peccato è stato tutto compromesso, tutto perduto, tutto rovinato da non poter recuperare nulla.

La riconciliazione dunque non è nelle possibilità dell'uomo abbandonato alle sue forze.

Nella lettera ai Romani Paolo vede come in lui c'è il desiderio di porre fine alla situazione personale rovinosa, ma sperimenta l'incapacità di farlo: "Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto....in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo, infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio" (Rm 7,15-19).

Di fronte a questa constatazione sembra non esserci possibilità alcuna: "Chi mi libererà da questo corpo di morte?" (Rm 7,24).

Dove l'uomo non vede via d'uscita c'è una speranza e la speranza è una persona, è Cristo. Egli per un amore inspiegabile si pone dalla parte dell'uomo peccatore, prende su di sé i nostri peccati, li espia sulla croce, purifica i nostri cuori e li rende nuovamente splendidi e graditi a Dio.

Il processo di riconciliazione però richiede la collaborazione dell'uomo. L'uomo che è facile al peccato, ha bisogno continuamente, con la grazia di Dio, di correggere le linee storte della sua vita. E' per questo che l'opera della riconciliazione continua. Quando si accoglie il dono della riconciliazione allora il cuore si apre agli altri per

riconciliarsi, per ristabilire legami di fratellanza, per ricreare la comunione. I due poli Dio-fratello non si possono dissociare e si richiamano continuamente. Si va verso Dio da fratelli e non isolatamente.

Nella riconciliazione Dio non procede a un semplice restauro di ciò che il peccato ha rovinato, non si limita a curare le ferite, ma si impegna ad una “nuova creazione” e il tratto riconoscibile del riconciliato è che egli è l’uomo della pace, cioè l’uomo capace di vivere in pienezza le relazioni umane in profonda armonia interiore con Dio, con gli altri con se stesso e con il creato.

Il sacramento della penitenza o della riconciliazione è il dono di grazia che ci permette di rinascere interiormente a vita nuova e vivere in pace con tutti.

**PREGHIERE  
PER LE INDULGENZE**



## **PROFESSIONE DI FEDE**

### **Simbolo Niceno-Costantinopolitano**

Credo in un solo Dio,  
Padre onnipotente,  
Creatore del cielo e della terra,  
di tutte le cose visibili e invisibili.  
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,  
unigenito Figlio di Dio,  
nato dal Padre prima di tutti i secoli:  
Dio da Dio, Luce da Luce,  
Dio vero da Dio vero, generato, non creato,  
della stessa sostanza del Padre;  
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.  
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,  
e per opera dello Spirito Santo  
si è incarnato nel seno della Vergine Maria  
e si è fatto uomo.  
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,  
mori e fu sepolto.  
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,  
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.  
E di nuovo verrà, nella gloria,  
per giudicare i vivi e i morti,  
e il suo regno non avrà fine.  
Credo nello Spirito Santo,  
che è Signore e dà la vita,  
e procede dal Padre e dal Figlio.  
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,  
e ha parlato per mezzo dei profeti.  
Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.  
Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati.  
Aspetto la risurrezione dei morti  
e la vita del mondo che verrà.  
Amen.

oppure

### **Simbolo degli Apostoli**

Io credo in Dio, Padre onnipotente,  
Creatore del cielo e della terra.  
E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore,  
il quale fu concepito di Spirito Santo  
nacque da Maria Vergine,  
patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso,  
mori e fu sepolto; discese agli inferi;  
il terzo giorno risuscitò da morte;  
salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente:  
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.  
Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica,  
la comunione dei santi, la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne, la vita eterna.  
Amen.

### **PREGHIERA SECONDO LE INTENZIONI DEL SOMMO PONTEFICE**

**PADRE NOSTRO,  
AVE MARIA,  
GLORIA AL PADRE**